

LAUDATO SI'

per un ritrovato amore tra **uomo e creato**

SECONDA SETTIMANA DI NATALE

EDUCAZIONE E SPIRITUALITÀ ECOLOGICA

Per un cambio di rotta verso stili di vita solidali con l'uomo e con l'ambiente.

“

206. *Un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale. È ciò che accade quando i movimenti dei consumatori riescono a far sì che si smetta di acquistare certi prodotti e così diventano efficaci per modificare il comportamento delle imprese, forzandole a considerare l'impatto ambientale e i modelli di produzione.*

211. *È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita.*

217. *Se «i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi», [152] la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore. Tuttavia dobbiamo anche riconoscere che alcuni cristiani impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e della pragmaticità, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l'ambiente. Altri sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti. Manca loro dunque una conversione ecologica, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda. Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana”.*

212. *Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanto si possa constatare, perché provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente.*

”

La sfida educativa per una educazione ecologica

Il capitolo VI della Laudato si' convoca tutti ad essere educatori per creare una cittadinanza ecologica, non solamente informando ma soprattutto facendo maturare delle sane e nuove abitudini: nuovi stili di vita. Non sono sufficienti norme e leggi ma ci vuole una trasformazione personale per far generare delle solide virtù che conducono all'impegno quotidiano di cambiamento.

L'enciclica indica vari ambiti educativi: scuola, famiglia, i mezzi di comunicazione, la catechesi... Tutte le istituzioni hanno un compito educativo molto importante, compresa la Chiesa mediante le comunità cristiane. Ma l'enciclica sottolinea l'importanza centrale della famiglia dove si coltivano le prime abitudini di amore e di cura per la vita: un luogo di formazione integrale.

Il numero 215 fa emergere l'educazione al bello nel fermarsi ad ammirare ed apprezzare la bellezza del Creato, ossia avere uno sguardo contemplativo che ci porta a cogliere la profondità della vita, in modo da superare il pragmatismo utilitaristico, tipico del consumismo ossessivo. Papa Francesco ci indica una strada per uscire dall'ossessione di una vita di stile consumistico: far fare esperienza del bello mediante il fermarsi ad ammirare e apprezzare il bello, riempiendo il proprio cuore di senso e gusto della vita. Altrimenti, come dichiara la Laudato si': "più il cuore della persona è vuoto, più ha bisogno di oggetti da comprare, possedere e consumare" (204).

Educare al bello significa recuperare il senso etimologico del verbo educare: tirar fuori. L'enciclica ci fa cogliere che dentro al creato, e quindi in tutte le creature, c'è il bene. All'origine di tutto c'è il buono, e non il male. Con altre parole, siamo fatti bene come creature di Dio perché abbiamo un potenziale di bellezza e di bontà: il primato dell'amore.

Educare significa quindi aiutare a tirar fuori questo potenziale di bene che è presente in ogni creatura. L'esperienza del bello ci aiuta a intravedere questo bene e a sostare nello stupore della bellezza che riusciamo finalmente a vedere.

La conversione ecologica per scoprire l'essenziale della vita cristiana

L'enciclica Laudato si' sottolinea, in maniera eccellente al numero 217, che la conversione ecologica ci fa riscoprire l'essenziale della vocazione cristiana: "Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana".

La conversione ecologica, secondo Laudato si' al n. 220, comporta 4 atteggiamenti importanti:



1. gratitudine e gratuità per riconoscere che tutto è un dono dell'amore del Padre;
2. stupenda comunione universale: riconoscere i legami con i quali il Padre ci ha unito agli altri;
3. contemplare il mondo dal di dentro e non dal di fuori (peculiare del credente) per riconoscere i legami con i quali il Padre ci ha unito a tutti gli esseri;
4. sviluppare la propria creatività e l'entusiasmo per risolvere i drammi del mondo;

Spiritualità ecologica per un cambiamento del cuore

Il capitolo VI ci rivela che non è sufficiente una dottrina che indichi le buone pratiche quotidiane, ma è necessaria una mistica che ci animi dal di dentro, che ci motivi, incoraggi e dia senso all'azione personale e comunitaria. Ci vuole quindi una profonda conversione interiore.

Il numero 221 ci parla di questa conversione interiore, presentandola in 3 caratteristiche:

1. consapevolezza che ogni creatura riflette qualcosa di Dio e ne è un messaggio di amore del Creatore;
2. Cristo ha assunto in sé questo mondo materiale e come Risorto dimora nell'intimo di ogni essere;
3. Dio ha creato il mondo inscrivendo in esso un ordine e un dinamismo che pulsa per una vita in pienezza.

La spiritualità ecologica è quindi l'azione dello Spirito di Dio: una forza che pulsa dal dentro e che ci fa tirare fuori tutto il bene che è stato impresso dall'amore del Creatore nel creato e in ogni creatura.

Padre Adriano Sella
Coordinatore della Rete interdiocesana Nuovi Stili di Vita

EAM: Educazione Alla Mondialità

La Caritas di Udine, oltre ad essere da sempre impegnata con progetti a sostegno delle fasce deboli della popolazione e nella gestione di opere-segno sul territorio, interpreta il suo mandato pedagogico attivandosi in percorsi educativi nelle scuole e nelle parrocchie. La cosiddetta "Educazione alla mondialità" si concretizza in percorsi didattici strutturati, aperti alla rielaborazione in base alle esigenze degli insegnanti e degli educatori coinvolti, che diffondano e stimolino la conoscenza riguardo temi inerenti la pace, l'intercultura, gli stili di vita, i diritti umani, la globalizzazione...

Negli ultimi anni la Caritas diocesana ha consolidato soprattutto il rapporto con le scuole secondarie di secondo grado (rendendosi comunque disponibile per testimonianze e materiale a scuole di qualsiasi ordine e grado, parrocchie, associazioni...), elaborando percorsi didattici su:

Povertà: Un approfondimento sulle fragilità sociali nel contesto locale, in una riflessione sui processi di impoverimento, avvalendosi dell'esperienza maturata all'asilo notturno e alla mensa di Udine.

Guerre dimenticate: a partire dagli 8 obiettivi che l'ONU si era impegnata a raggiungere entro il 2015, il percorso approfondisce diversi temi legati alla guerra in RD Congo: lo sfruttamento delle risorse, il commercio di armi, il ruolo dei media, i minori soldato...

Immigrazione: un'analisi delle dinamiche migratorie, con particolare attenzione alle migrazioni forzate, ovvero alla tratta degli esseri umani e alla fuga e alla successiva accoglienza dei profughi.

Marittimi: quali sono i legami tra la globalizzazione e gli stili di vita? In che modo i nostri consumi influenzano la vita di altre persone? Una riflessione a partire dall'esperienza del centro di ascolto Caritas del porto di San Giorgio di Nogaro.

Educazione ambientale in 10 film...

1. Grizzly Man (2005, Werner Herzog)

Un documentario sulle contraddizioni del rapporto tra uomo e natura, a partire dalla tragica storia del protagonista.

2. Into The Wild (2007, Sean Penn)

La storia vera di un giovane che lascia tutto per vivere in solitudine "nelle terre estreme" dell'Alaska.

3. Wall-e (2008, Pixar Animation Studios)

Nel 2805 il genere umano ha da tempo abbandonato la terra, troppo inquinata per essere vivibile, in attesa di tornare...

4. Una Scomoda Verità (2006, Al Gore)

Il documentario che ha portato all'attenzione mondiale il problema del riscaldamento terrestre.

5. Home (2009, Yann Arthus-Bertrand)

Una denuncia dello stato attuale della Terra e uno sguardo alle ripercussioni a lungo termine sul suo futuro.

6. One Life (2011, Michael Gunton, Martha Holmes)

Un'ode al pianeta terra, raccontato nei suoi più diversi ecosistemi con riprese senza precedenti.

7. Project Nim (2010, James Marsh)

Un documentario su un controverso esperimento che ha fatto drammaticamente luce sul rapporto tra uomo e animale.

8. Il Sale della Terra (2014, Wim Wenders)

La storia di Sebastiao Salgado, fotografo magistrale della natura e animatore di un visionario progetto ambientalista.

9. Everest (2015, Baltasar Kormákur)

La corsa alla cima più alta del mondo si trasforma in tragedia quando il confronto con la natura diventa consumismo.

10. The Cove (2009, Louie Psihoyos)

Un quadro crudo e struggente dello sfruttamento dei mari e delle sue creature più appetibili per i parchi acquatici: i delfini.

...e 10 libri

1. Il creato in una carezza (Leonardo Boff)

Una nuova cura del cosmo proposta dal teologo brasiliano.

2. Miniguide dei nuovi stili di vita (Adriano Sella)

Un tascabile per imparare a scegliere nuove, semplici strade.

3. La convivialità (Ivan Illich)

Un saggio che scommette su un'inedita società conviviale.

4. La scommessa della decrescita (Serge Latouche)

Il manifesto per un nuovo concetto di sviluppo.

5. Dizionario del Pensiero Ecologico (Della Seta / Guastini)

Un libro che fa chiarezza su storia e senso dell'ecologia.

6. Il mondo senza di noi (Alan Weisman)

E se gli esseri umani sparissero dalla terra?

7. Walden (Henry David Thoreau)

Un classico a cui si sono ispirate generazioni di ecologisti.

8. Primavera silenziosa (Rachel Carson)

Il libro che per primo ha raccontato "la questione ecologica".

9. Collasso (Jared Diamond)

Le grandi civiltà scomparse a causa di "errori ambientali".

10. Nostra madre terra (Patriarca Bartholomeos I)

Una delle fonti di ispirazione della "Laudato Si".



Stili di vita sostenibili: due esempi

Gli orti urbani di Udine

Nel 1992, a seguito della conferenza dell'ONU su Ambiente e Sviluppo, è stato approvato a livello internazionale un programma di azione che intende promuovere lo sviluppo sostenibile nel XXI secolo, denominato "Agenda 21". Nella consapevolezza che molti problemi globali hanno origini dalle attività locali, l'Agenda 21 evidenzia il ruolo svolto dai governi locali: le città vengono qui indicate come il punto di riferimento per promuovere l'impegno verso la sostenibilità.

Dal 1999 anche il Comune di Udine ha voluto aderire al protocollo internazionale, avviando un suo progetto di Agenda 21. Nel corso degli anni, l'Agenda 21 udinese ha dato avvio a diverse attività, tra cui "L'Orto e la Luna", che ha portato alla realizzazione di diversi orti urbani: appezzamenti di terreno attrezzati e concessi in uso a cittadini e associazioni per la coltivazione di ortaggi e fiori a scopi didattici, terapeutici o di sostentamento. Gli orti urbani (a Udine ne sono attivi circa 80, divisi in 4 aree) non sono semplici appezzamenti produttivi, ma spazi di aggregazione, educazione e partecipazione. Assegnati per bando pubblico, a fronte di un canone simbolico di 4 euro mensili, gli orti sono gestiti da anziani, studenti, famiglie, scuole o associazioni, che dialogano tra di loro per la cura partecipata dei lotti di terreni, e si confrontano con l'Amministrazione comunale tramite un rappresentante da loro eletto. La produzione degli orti urbani è mirata alla tutela delle specie autoctone e al recupero delle varietà a rischio, evitando l'utilizzo di pesticidi e privilegiando l'agricoltura biologica. Diverse associazioni "sfruttano" gli orti anche in senso terapeutico: il lavoro della terra come cura e recupero della fiducia in sé e nel proprio lavoro è uno dei felici "effetti collaterali" degli orti urbani.

Per info sugli orti urbani a Udine

http://www.comune.udine.it/opencms/opencms/release/ComuneUdine/cittavicina/territorio/agenda21/orto_luna/index.html

Per info sui Gruppi di Acquisto Solidale

<http://www.economiasolidale.net/>

I GAS: gruppi di acquisto solidale

I Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) sono gruppi, organizzati spontaneamente, che partono da un approccio critico al consumo e che vogliono applicare i principi di equità, solidarietà e sostenibilità ai propri acquisti (principalmente prodotti alimentari o di largo consumo). I GAS sono composti da **famiglie e singoli che si uniscono per fare la spesa all'ingrosso secondo una serie di esigenze e regole condivise**, comperando prodotti "etici" e sicuri per la salute e per l'ambiente, magari locali e comunque garantiti, e sostenendo quei produttori che rispettano la natura e promuovono condizioni di lavoro che tutelano la persona. Dalla gita in campagna per scegliere i fornitori alla distribuzione della spesa che si trasforma in un momento di convivialità, gli acquisti collettivi permettono di collegare il consumo alla creazione di rapporti umani. E, non da ultimo, grazie al taglio drastico della filiera (i GAS vanno direttamente dal produttore), fanno risparmiare - in media attorno al 20% - consentendo così anche a chi ha un bilancio modesto di praticare il consumo critico.

La storia dei Gruppi di Acquisto inizia nel 1994 a Fidenza e prosegue nel 1996 quando viene pubblicata la Guida al Consumo Critico dal Centro Nuovo Modello di Sviluppo, dove vengono rilasciate informazioni sul comportamento delle imprese più importanti al fine di guidare la scelta del consumatore. Attualmente **in Friuli i GAS attivi sono 17**, ma chiunque sia interessato può facilmente contribuire ad alzare questo numero: <http://www.economiasolidale.net/content/apri-un-gas-5-mosse>.

Proposte di riflessione sul sesto capitolo dell'Enciclica

a cura di don Federico Grosso

Chiavi di lettura

Il Papa invita tutta l'umanità a un passaggio cioè da una logica autoreferenziale a un risveglio della coscienza collettiva, per «sviluppare una nuova capacità di uscire da se stessi verso l'altro» (n. 208).

Tale educazione ambientale, fatta più di motivazioni e convinzioni che di dottrine, avviene primariamente in famiglia e, in secondo luogo, compete alla politica, alle varie associazioni e anche alla Chiesa. E deve portare a un'autentica conversione ecologica, che è parte integrante anche della professione di fede cristiana (cf. n. 217).

Citando Benedetto XVI e Paolo VI, Francesco afferma che «l'amore, pieno di piccoli gesti di cura reciproca, è anche civile e politico, e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire

un mondo migliore. L'amore per la società e l'impegno per il bene comune sono una forma eminente di carità, che riguarda non solo le relazioni tra gli individui, ma anche "macro-relazioni, rapporti sociali, economici, politici"» (cf. n. 231).

Per la riflessione individuale o di gruppo

1. Ecologia come dimensione irrinunciabile della spiritualità. Ci avevi mai pensato?
2. Questa spiritualità ecologica è esclusiva delle cosiddette "religioni orientali" o è qualcosa di profondamente legato alla proposta cristiana?
3. Come far entrare queste tematiche nella pastorale e nella catechesi delle nostre comunità parrocchiali? Quali impegni concreti è possibile prendere?